



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport

ESTATE 2011

25⁰ CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

*“Signore da chi andremo?
L'Eucaristia per la vita
quotidiana”*

**Metropoli di Ancona-Osimo
3-11 settembre 2011**

*Ambito “Lavoro e festa”
“L'Eucaristia nel tempo dell'uomo:
Eucaristia per il lavoro e la festa”*

GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO 2011

Turismo e avvicinamento delle culture

27 settembre 2011

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE PASTORALE

Supplemento al n. 2 - Maggio 2011 - Anno XV di “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”
Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB - Padova - Taxe Perçue - Tassa pagata
Direttore responsabile: Ceriotti Francesco
Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana [PD]

Circonvallazione Aurelia, 50 • 00165 ROMA • Tel. 06/66398218 • Fax 06/66398380

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo
libero, turismo e sport

— ESTATE 2011 —

25⁰ CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

*“Signore da chi andremo?
L’Eucaristia per la vita quotidiana”*

3-11 settembre 2011

Metropoli di Ancona-Osimo

*Ambito “Lavara e festa”
“L’Eucaristia nel tempo dell’uomo: Eucaristia
per il lavoro e la festa”*

GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO 2011

Turismo e avvicinamento delle culture

27 settembre 2011

SUSSIDIO PER L’ANIMAZIONE PASTORALE



Indice

Presentazione pag. 5

25° CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Programma Congresso Eucaristico Nazionale pag. 7

Eucaristia per il “lavoro” pag. 9

Programma ambito “lavoro” pag. 17

Eucaristia per la “festa” pag. 18

Programma ambito “festa” pag. 21

Per la preghiera pag. 24

GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO

**La 32ª Giornata Mondiale del Turismo:
la parola del Beato Giovanni Paolo II** pag. 27

La parola di Benedetto XVI pag. 29

**Il Messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti** pag. 32

Riflessione pag. 35

Per l’animazione culturale pag. 38

Per l’animazione liturgica pag. 38

Meditazione pag. 42



Presentazione

È ormai tradizione dell'*Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero turismo e sport* offrire agli Incaricati Regionali e Diocesani, nonché alle Associazioni d'ispirazione cristiana, un "sussidio per l'animazione pastorale" che accompagni le Comunità non solo a vivere il tempo della vacanza e la stagione estiva ma anche a coinvolgersi nella vita dell'intera Chiesa Italiana. Quest'anno vorremmo prepararci a vivere due eventi molto importanti e non solo per il nostro ambito pastorale:

- il 25° Congresso Eucaristico Nazionale "*Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana*" nella Metropoli di Ancona in programma dal 3 all'11 settembre 2011
- la XXXII° Giornata Mondiale del Turismo che quest'anno celebreremo a Venezia e che ha per tema "*Turismo e avvicinamento delle culture*".

"*Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana*". È questo il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle Diocesi della Metropoli dal 3 all'11 settembre 2011.

La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011 ad Ancona con la presenza del papa Benedetto XVI. I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucaristia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucaristia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. "*Signore, da chi andremo?*": è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

La settimana celebrativa del Congresso Eucaristico proporrà una scansione che aiuterà a rileggere, a partire dall'Eucaristia, alcuni ambiti della vita quotidiana, peraltro già presentati nel Convegno Ecclesiale nazionale di Verona del 2006 (la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza) e quindi a rivisitare i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare del Signore e del suo Vangelo.

Una caratteristica del prossimo Congresso Eucaristico rispetto alle edizioni precedenti riguarderà la pluralità delle sedi o diocesi - Ancona-Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto, Senigallia - in cui verranno collocate le diverse tematiche e i vari momenti delle giornate eucaristiche congressuali.

Il 25° Congresso Eucaristico Nazionale

**La 32^a Giornata
Mondiale
del Turismo**

L'intento di questa scelta territoriale è quello di coinvolgere l'intero territorio della Metropolia, accompagnando le diverse Diocesi che la compongono a visibilizzare la dimensione popolare dell'evento congressuale e, nello stesso tempo, a evidenziare – nel concreto delle rispettive differenze – il rapporto tra Eucaristia e ambiti della vita quotidiana.

Nel sussidio oltre a presentare la scansione dell'intera settimana daremo particolare risalto all'ambito di pertinenza dei nostri settori in modo da poter coinvolgere localmente gli operatori pastorali del turismo, dello sport, del tempo libero nel prepararsi e partecipare a vivere l'evento.

Quest'anno l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha scelto il tema "*Turismo e avvicinamento delle culture*" per la Giornata Mondiale che tradizionalmente si celebra il 27 settembre.

È la quarta volta che proponiamo una Celebrazione Nazionale e quest'anno è stata indicata Venezia come luogo della manifestazione.

Venezia rappresenta storicamente un "ponte culturale" verso il mondo e in particolare verso l'Oriente. È quindi una città simbolo che ha saputo nel corso della storia avviare contatti via mare e via terra con popoli, nazioni, culture, fedi diverse e tuttora si pone come crocevia di dialogo e di avvicinamento culturale.

Il sussidio offre quindi riflessioni, stimoli, proposte per l'azione pastorale locale: la celebrazione nazionale vuole essere un "modello", un "format" da adattare per eventuali iniziative nelle diverse Regioni e Diocesi.

“Signore da chi andremo? L’Eucaristia per la vita quotidiana”

25° Congresso Eucaristico Nazionale

Metropoli di Ancona-Osimo - 3-11 settembre 2011

Nel corso della settimana del Congresso Eucaristico, al mattino, ci saranno momenti di riflessione in assemblea con la partecipazione di relatori di livello nazionale sul tema proposto; nel pomeriggio il pellegrino avrà la possibilità di fare un percorso artistico spirituale nelle città della Metropoli, mentre due saranno i momenti di forte partecipazione lungo le vie della città di Ancona: la Via Crucis e la Processione Eucaristica con l’infiorata.

GIORNATA TIPO

- Ore 08,00 - Santa Messa, segue Adorazione Eucaristica
- Ore 09,30 - Preghiera e Lectio
- Ore 10,00/12,00 - Momento Assembleare di approfondimento sul tema della giornata
- Ore 13,00 - Pausa
- Ore 15,00 - Percorsi turistici, culturali e religiosi. Attività e momenti di animazione pastorale
- Ore 17,30 - Celebrazione Eucaristica nelle Cattedrali dove si svolgono gli eventi
- Ore 19,00 o 20,00 - Iniziative processionali o altre iniziative devozionali
- Ore 21,00 - Concerti o altre rappresentazioni

PROGRAMMA SINTETICO

Ancona - Sabato 3 settembre

- Accoglienza Legato Pontificio **S.Em. Card. Giovanni Battista Re**
- Accoglienza della Croce della GMG
 - Inaugurazione dello Spazio Giovani, degli stands informativi

Ancona - Domenica 4 settembre

- Solenne apertura del XXV Congresso Eucaristico Nazionale
- Celebrazione Eucaristica di apertura
 - “La festa sei tu!” Incontro con i ragazzi dagli 8 ai 12 anni
 - Processione in mare delle imbarcazioni
 - Concerto del M° Roberto Allevi

Ancona - Lunedì 5 settembre

TEMA: “Eucaristica: passione di Dio per l’uomo”

- Approfondimento sul tema della giornata
- Celebrazione Eucaristica
- In serata “eventi artistici” ad Ancona, Falconara, Osimo, Loreto



**Come
si svolgerà**

Loreto, Ancona e Osimo - Martedì 6 settembre

TEMA: "Eucaristia: presenza di misericordia"

- Approfondimento sul tema della giornata
- VIA CRUCIS AD ANCONA

Fabriano, Ancona, Osimo e Falconara - Mercoledì 7 settembre

TEMA: "Eucaristia nel tempo dell'uomo: lavoro e festa"

- Approfondimento sul tema della giornata
- Iniziativa sportive, rievocazioni storiche, iniziative cinematografiche e culturali ad Ancona
- Festa degli Oratori a Falconara
- I giochi di una volta a Osimo
- Festa contadina a Fabriano
- Presenza delle Bande musicali nelle quattro città
- Spettacolo serale: "Storie di sport. Storie di vita."
- La Fiaccola del CEN

Senigallia, Ancona e Jesi - Giovedì 8 settembre

TEMA: "Eucaristia: pane del cammino"

- Approfondimento sul tema della giornata
- Proposte per sacerdoti, seminaristi, diaconi, uomini e donne di vita consacrata, confraternite.
- Processione Eucaristica ad Ancona

Ancona e Osimo - Venerdì 9 settembre

TEMA: "Eucaristia: luce per la città"

- Approfondimento sul tema della giornata
- Eventi di natura musicale e artistica a Numana, Camerano, Osimo, Ancona

Ancona e Osimo - Sabato 10 settembre

Inizio delle celebrazioni conclusive

- Giornata dedicata alle famiglie
- Convegno Ecumenico
- Incontri contemporanei
- Veglia di preghiera
- "Frammenti di vita buona" - testimoniane musica teatro

Ancona - Domenica 11 settembre

Ore 10.00 Solenne Celebrazione Eucaristica conclusiva presieduta da Sua Santità Benedetto XVI all'area portuale di Ancona.

Ore 12.00 Recita dell'Angelus

Ore 17.00 Il Santo Padre Benedetto XVI incontrerà i sacerdoti e gli sposi nella Cattedrale di San Ciriaco

Ore 18.00 Il Santo Padre Benedetto XVI incontrerà i fidanzati in Piazza del Plebiscito.

LA GIORNATA DI MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011 Ambito

“L’Eucaristia nel tempo dell’uomo: Eucaristia per il lavoro...”

Nella giornata dedicata all’“Eucaristia e il tempo dell’Uomo”, il 7 settembre 2011 a Fabriano, approfondiremo il rapporto fecondo che esiste tra l’Eucaristia e il tempo del lavoro e della festa, uno dei «cinque concreti aspetti del ‘sì’ di Dio all’uomo»¹ secondo le prospettive emerse nel 4° Convegno ecclesiale nazionale, svolto a Verona nel 2006. In particolare, cercheremo di evidenziare la **relazione tra l’Eucaristia e il lavoro**, soprattutto in riferimento alla domenica, al fine di aiutare l’uomo di oggi nel suo cammino verso Dio. Ci collochiamo nel solco tracciato dagli orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo* che – scrive il Card. Angelo Bagnasco – ci impegnano a «**farci discepoli del Signore Gesù**, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all’intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo. La Chiesa continua nel tempo la sua opera: la sua storia bimillenaria è un intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione. Annunciare Cristo, vero Dio e vero uomo, significa portare a pienezza l’umanità e quindi seminare cultura e civiltà. Non c’è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa».²

Guardiamo a tre icone per confermare la nostra attenzione nei confronti dell’Eucaristia: - **Gesù**, nello stesso giorno della sua risurrezione, spezza «il pane per i discepoli di Emmaus, dopo che con la sua presenza e la sua parola li aveva confortati lungo il cammino, spiegando loro tutto ciò che nelle Scritture si riferiva a lui (cf Lc 24,27)».³ I due discepoli dopo averlo riconosciuto nello spezzare il pane, «tornarono a Gerusalemme per annunciare lietamente ai fratelli che avevano visto il Signore (cf Lc 24,33-35). Attraverso la gioia di coloro che hanno risposto alla chiamata, è il Risorto che vuole raggiungere ogni altro fratello, ogni uomo»

– Per **sant’Ignazio di Antiochia** i cristiani sono coloro che vivono «secondo la domenica».⁵ Tale formula mette «in luce il nesso tra la realtà eucaristica e l’esistenza cristiana nella sua quotidianità. [...] “Vivere secondo la

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale “*Rigenerati per una speranza viva*” (1 Pt 1,3): *Testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo*, 29 giugno 2007, n. 12.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Orientamenti pastorali Educare alla vita buona del Vangelo*, 28 ottobre 2010, *Presentazione*.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il Giorno del Signore*, 15 luglio 1984, n. 11.

⁴ *Il Giorno del Signore*, n. 13.

⁵ *Epistola ai Magnesiani*, 9,1.

Mons.

Angelo Casile

direttore Ufficio
Nazionale

per i problemi sociali
e il lavoro

***Discepoli
del Signore***

***Il giorno
del Signore:
Emmaus
e Abitene***

**Dal lavoro
all'Eucaristia:
la
presentazione
dei doni**

domenica” vuol dire vivere nella consapevolezza della liberazione portata da Cristo e svolgere la propria esistenza come offerta di se stessi a Dio, perché la sua vittoria si manifesti pienamente a tutti gli uomini attraverso una condotta intimamente rinnovata». ⁶

- «Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!»: gridano con la bocca, ma ancor prima con la vita, i **49 martiri di Abitène**, nel 303 d.C., come ci ha ricordato il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, svolto a Bari nel 2005 sul tema “Senza la Domenica non possiamo vivere”.
- Essi con il prete Saturnino affrontano «gioiosamente la morte piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore: il “giorno nuovo”, il primo della nuova creazione inaugurata dalla risurrezione di Cristo, nella quale il tempo mondano (chrònos) si fa tempo della grazia (kairòs)». ⁷ Pensate se in ogni celebrazione eucaristica i nostri cuori palpitassero e gioissero come quelli dei discepoli di Emmaus, del vescovo sant'Ignazio e dei martiri di Abitene!

La riflessione sul rapporto che esiste tra l'Eucaristia e il lavoro non può non partire dalla benedizione **per la presentazione dei doni** nella celebrazione eucaristica: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane (questo vino), frutto della terra (della vite) e del lavoro dell'uomo. Lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna». ⁸ Al vino si unisce un po' d'acqua per esprimere «la nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana». ⁹ Il pane e il vino, e l'acqua, sono presentati come frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo, perché attraverso la sua attività l'uomo prepara ciò che è indispensabile per celebrare l'Eucaristia: potremmo dire che se non ci fosse l'uomo che lavora non ci sarebbe l'Eucarestia. La Chiesa accoglie il lavoro come offerta, come **collaborazione con Dio creatore e redentore**, e lo “trasforma” nel Corpo del Signore perché ridia a ciascuno di noi vita e speranza certa. Benedetto XVI ci ricorda che la presentazione dei doni non è una «sorta di “intervallo” tra la liturgia della Parola e quella eucaristica. Ciò farebbe venir meno, tra l'altro, il senso dell'unico rito composto di due parti connesse. In questo gesto umile e semplice si manifesta, in realtà, un significato molto grande: nel pane e nel vino che portiamo all'altare tutta la creazione è assunta da Cristo Redentore per essere trasformata e presentata al Padre». ¹⁰

⁶ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 72.

⁷ *Il Giorno del Signore*, n. 7.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano*, Libreria Editrice Vaticana, 1983, pp. 308-309.

⁹ *Messale Romano*, p. 308.

¹⁰ *Sacramentum caritatis*, n. 47.

La liturgia canta la bellezza del lavoro umano, individuale e sociale, come partecipazione all'opera creativa e redentiva di Dio e prega per la **santificazione del lavoro** con parole stupende: «O Padre, che chiami gli uomini a cooperare, mediante il lavoro quotidiano, al disegno immenso della tua creazione, fa' che nello sforzo comune di costruire un mondo più giusto e fraterno ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità, per attuare la propria vocazione e contribuire al progresso di tutti». ¹¹ In questa preghiera possiamo trovare gli elementi fondamentali del lavoro umano: cooperazione all'opera di Dio, fedeltà quotidiana, partecipazione comune, impegno di giustizia fraternità fondato sulla dignità della persona umana, compimento della propria vocazione, contributo allo sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo. In tutta questa ricchezza di significati, il lavoro è assunto da Cristo uomo-Dio per essere consegnato al Padre, perché Dio sia tutto in tutti (cfr *1Cor* 15,28). Si prega per il lavoro nel 1° maggio, memoria di **san Giuseppe lavoratore**, perché l'uomo sia fedele alle sue responsabilità, mangi del lavoro delle sue mani, sia felice e goda di ogni bene. ¹² Si evidenzia il mistero di Cristo nel tempo e la santificazione del lavoro attraverso la celebrazione delle **Quattro tempora** ¹³ strutturata seguendo l'alternarsi delle stagioni (chrònos) e il loro riferimento al tempo liturgico (kairòs).m Si prega ancora per il lavoro (nel senso più ampio di attenzione alla politica, alla giustizia e alla pace, alla custodia del creato, al bene comune) quando la Chiesa invoca la protezione di Dio: nel tempo della semina e del raccolto, ¹⁴ per quanti migrano per lavoro lungo le vie del mondo, ¹⁵ per la giustizia e la pace e per tutta la società civile. ¹⁶ A questi testi vanno aggiunti i non pochi riferimenti presenti nella celebrazione della *Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio), nella *Giornata per la salvaguardia del creato* (1° settembre), nella Giornata per il ringraziamento (II domenica di novembre), nella *Liturgia delle Ore*, soprattutto nelle invocazioni delle Lodi e nelle intercessioni dei Vespri, e nel *Benedizionale*, strumento pastorale da valorizzare sempre più.

Nell'Eucaristia, oltre alle gioie della preghiera e del nostro essere fratelli, portiamo all'altare «**le fatiche di ogni giorno**» e «ci disponiamo a offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente». ¹⁷ I problemi che colpiscono il mondo del lavoro mi sembra siano generati da un semplice fatto: la società attuale non considera la persona umana che sta dietro ogni professione. «Il rapporto con il tempo, in cui si esplica l'attività del lavoro dell'uomo e il suo riposo, pone forti provocazioni al credente, condizionato dai vorticosi cambiamenti sociali e tentato da nuove forme di idolatria. Occorre pertanto chiedere che l'organizzazione del lavoro sia attenta ai tempi della famiglia e accompagnare le persone nelle fatiche quotidiane, consapevoli delle sfide

¹¹ *Messale Romano*, pp. 812-813.

¹² Cfr *Messale Romano*, p. 501.

¹³ Cfr *Messale Romano*, pp. 1043-1045.

¹⁴ *Messale Romano*, pp. 814-816.

¹⁵ *Messale Romano*, p. 817.

¹⁶ *Messale Romano*, pp. 804-810.

¹⁷ *Messale Romano*, p. 310.

Il lavoro nell'Eucaristia e nella preghiera della Chiesa

Eucaristia e lavoro: la fatica di ogni giorno

**Dall'Eucaristia
al lavoro:
il culto gradito
a Dio**

che derivano dalla precarietà del lavoro, soprattutto giovanile, dalla disoccupazione, dalla difficoltà del reinserimento lavorativo in età adulta, dallo sfruttamento della manodopera dei minori, delle donne, degli immigrati. Anche se cambiano le modalità in cui si esprime il lavoro, non deve venir meno il rispetto dei diritti inalienabili del lavoratore: quanto più profondi sono i cambiamenti, tanto più deciso deve essere l'impegno dell'intelligenza e della volontà per tutelare la dignità del lavoro». ¹⁸ Benedetto XVI invita ad agire per **consentire a tutti l'accesso e il mantenimento del lavoro**. Lo impongono: la dignità della persona, ogni uomo deve lavorare per essere se stesso; le esigenze della giustizia, per non aumentare in modo eccessivo e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza; la ragione economica, ciascuno può e deve contribuire allo sviluppo del proprio Paese. ¹⁹ L'impresa (cooperativa, azienda) è un patto per la crescita del territorio. La disoccupazione può essere sconfitta solo se si creano posti di lavoro, solo se esistono cooperatori, imprenditori, che scommettono sulla dignità della persona umana e sul territorio per la riuscita della loro impresa, come si sforza di mostrare la Chiesa italiana attraverso il *Progetto Policoro* (evangelizzare, educare, esprimere impresa). Nello storico incontro per il *Giubileo mondiale dei lavoratori*, Giovanni Paolo II – che ha conosciuto la fatica del lavoro operaio e che sarà beatificato proprio il 1° maggio – ci ha esortati a governare con saggezza la globalizzazione globalizzando la solidarietà «a favore del lavoro dignitoso». ²⁰ Benedetto XVI, facendo proprio tale auspicio, afferma che il lavoro dev'essere decente, cioè «un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna...». ²¹

È importante che a partire dalla liturgia, soprattutto nella celebrazione eucaristica, si viva l'impegno sociale come frutto del Mistero salvifico, curando la formazione e l'accompagnamento spirituale di quanti sono impegnati nella vita sociale e politica, nelle varie associazioni con l'insegnamento della dottrina sociale. ²² Così facendo si manifesta «Cristo agli altri prima di tutto con la testimonianza della propria vita», ²³ rifuggendo «sia lo spiritualismo intimista sia l'attivismo sociale». ²⁴ Accogliamo Gesù nell'Eucaristia per «imprimere la sua inesauribile efficacia su tutti i giorni della nostra vita mortale». ²⁵ «La nostra vera forza è dunque nutrirci della sua parola e del suo corpo, unirci alla sua offerta per noi, adorarlo presente nell'Eucaristia: prima di ogni attività e di ogni nostro programma, infatti, deve esserci l'adorazione, che ci rende davvero liberi e ci dà i criteri per il nostro agire». ²⁶ La spiritualità cri-

¹⁸ *Rigenerati per una speranza viva*, n. 12.

¹⁹ Cfr BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 32.

²⁰ *Discorso all'incontro con il mondo del lavoro*, Tor Vergata, 1° maggio 2000.

²¹ *Caritas in veritate*, n. 63.

²² Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, ²⁵, ottobre 2004, n. 539.

²³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 31.

²⁴ *Compendio*, n. 545.

²⁵ PAOLO VI, *Udienza generale*, 24 maggio 1967.

²⁶ BENEDETTO XVI, *Discorso al Convegno ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006.

stiana «è lasciare che il Signore operi nella nostra vita quotidiana e la trasformi con la forza travolgente del suo amore». ²⁷ I nuovi Orientamenti pastorali ci ricordano: «Nel gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci è condensata la vita intera di Gesù che si dona per amore, per dare pienezza di vita. Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: “prendete”, “mangiate”. L'insegnamento del Maestro trova compimento nel dono della sua esistenza: Gesù è la parola che illumina e il pane che nutre, è l'amore che educa e forma al dono della propria vita: **“Voi stessi date loro da mangiare”** (Mc 6,37)». ²⁸ L'Eucaristia diviene così scuola di vita, perché «il cristiano cerca di fare della sua vita un dono, un sacrificio spirituale gradito a Dio, a imitazione di colui che nel suo sacrificio ha fatto della propria vita un dono al Padre e ai fratelli». ²⁹

Occorre ritornare ad **annunciare il Vangelo**, vivere in profondità il proprio **rapporto con Gesù Eucaristia**, come singoli e come comunità, e offrire **«un'esemplare testimonianza di vita**, radicata in Cristo e vissuta nelle realtà temporali: famiglia; impegno professionale nell'ambito del lavoro, della cultura, della scienza e della ricerca; esercizio delle responsabilità sociali, economiche, politiche. Tutte le realtà umane secolari, personali e sociali, ambienti e situazioni storiche, strutture e istituzioni, sono il luogo proprio del vivere e dell'operare dei cristiani laici. Queste realtà sono destinatarie dell'amore di Dio». ³⁰ Alcune considerazioni ci aiutano a riscoprire il fascino dell'esperienza comunitaria (la Chiesa primitiva) e personale (Tadini) con Gesù Eucaristia e la bellezza della testimonianza quotidiana (lavoro e festa).

Nella Chiesa primitiva la fede e la vita erano strettamente congiunti, come si evince da quanto scrive san Luca: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. **Nessuno infatti tra loro era bisognoso**, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (At 4,32-35). Questi testi sono liquidati da alcuni come una situazione passata, forse nemmeno realizzata. Penso invece che essi esprimano la ricchezza della comunità cristiana, che a partire dal giorno di Pentecoste a Gerusalemme riesce a intrecciare con fedeltà evangelica profezia e storia, vita presente e vita futura. I testi sono descrizione del passato, ma anche profezia di ciò che le nostre comunità potrebbero essere – e che senz'altro saranno nel regno di Dio – se vivessero il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, e se fossero «forti e fedeli nell'ade-

²⁷ *Rigenerati per una speranza viva*, n. 5.

²⁸ *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 18.

²⁹ *Il Giorno del Signore*, n. 12.

³⁰ *Compendio*, n. 543.

***Eucaristia
e lavoro:
un cuore solo
e un'anima
sola***

**Eucaristia
e lavoro:
sant'Arcangelo
Tadini**

**Eucaristia,
lavoro e festa**

rire, come Pietro, come tutta la Chiesa, a Colui che ci lasciò Se stesso nel mistero eucaristico, e che solo ha parole di vita eterna (Gv 6,68)!».³¹ Che poi «non ci siano bisognosi non è l'esito di un progetto politico- economico, e neanche l'obiettivo di una strategia di giustizia sociale, bensì il frutto di un'esistenza che, **animata dal Risorto e convocata dalla sua Parola, si edifica nella comunione**».³²

Sant'Arcangelo Tadini ci offre un esempio di come a partire dall'Eucaristia sia possibile vivere il lavoro, con tutti i suoi problemi anche gravi, come occasione di amore verso Dio e il prossimo. Tadini, nato il 12 ottobre 1846 a Verolanuova (Brescia), sostava per lunghe ore **in preghiera davanti all'Eucaristia** e «avendo sempre di vista nel suo ministero pastorale la persona umana nella sua totalità, aiutava i suoi parrocchiani a crescere umanamente e spiritualmente. Questo santo sacerdote, uomo tutto di Dio, pronto in ogni circostanza a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, era allo stesso tempo disponibile a cogliere le urgenze del momento e a trovarvi rimedio».³³ Nel 1900 fondò le «**Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth**», con il compito di educare le giovani lavorando con loro. Devoto dell'Eucaristia e di Maria, uomo di profonda preghiera, fu apostolo instancabile del mondo del lavoro, al quale additò come modello Gesù lavoratore a Nazareth. Morì a Botticino Sera il 20 maggio 1912. «Quanto profetica fu l'intuizione carismatica di Don Tadini e quanto attuale resta il suo esempio anche oggi, in un'epoca di grave crisi economica! Egli ci ricorda che solo coltivando un costante e profondo rapporto con il Signore, specialmente nel Sacramento dell'Eucaristia, possiamo poi essere in grado di **recare il fermento del Vangelo nelle varie attività lavorative** e in ogni ambito della nostra società».³⁴ «Il mistero dell'Eucaristia ci abilita e ci spinge ad un impegno coraggioso nelle strutture di questo mondo per portarvi quella novità di rapporti che ha nel dono di Dio la sua fonte inesauribile.

La preghiera, che ripetiamo in ogni santa Messa: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», ci obbliga a fare tutto il possibile, in collaborazione con le istituzioni internazionali, statali, private».³⁵

La testimonianza cristiana parla il linguaggio della vita quotidiana: «Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'*alfabeto* con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio».³⁶ Nel rapporto tra lavoro e festa siamo chiamati a vivere il nostro essere **creati a immagine di Dio**. Di Dio che lavora sei giorni e il settimo si riposa, fa festa e gioisce, trovando bella l'ope-

³¹ PAOLO VI, *Udienza generale*, 24 maggio 1967.

³² GIUSEPPE BETORI, *Annunciare la Parola*, EDB 2010, p. 161.

³³ BENEDETTO XVI, *Omelia*, 26 aprile 2009.

³⁴ *Ivi*.

³⁵ *Sacramentum caritatis*, n. 91.

³⁶ *Rigenerati per una speranza viva*, n. 12.

ra delle sue mani (*Gen 2,2*); di Dio che si è identificato per quasi trent'anni della sua vita terrena nel lavoro del carpentiere di Nazareth (*Mc 6,3*); di Dio che ha redento il lavoro e ha chiamato i suoi discepoli a seguirlo mentre lavoravano, invitandoli a diventare pescatori di uomini (*Lc 5,10*); di Dio che «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo».³⁷ Nella **celebrazione eucaristica domenicale**, che dovrebbe risplendere per dignità e bellezza, sono evidenti diverse dimensioni del rapporto tra tempo, lavoro e festa: «essa è *Dies Domini*, in riferimento all'opera della creazione; *Dies Christi* in quanto giorno della nuova creazione e del dono che il Signore Risorto fa dello Spirito Santo; *Dies Ecclesiae* come giorno in cui la comunità cristiana si ritrova per la celebrazione; *Dies hominis* come giorno di gioia, riposo e carità fraterna. Un tale giorno, pertanto, si manifesta come festa primordiale, nella quale ogni fedele, nell'ambiente in cui vive, può farsi annunziatore e custode del senso del tempo. Da questo giorno, in effetti, scaturisce il senso cristiano dell'esistenza ed un nuovo modo di vivere il tempo, le relazioni, il lavoro, la vita e la morte».³⁸ Secondo la prospettiva cristiana, nel rapporto tra lavoro e festa «non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto la festa, evento della gratuità e del dono, a “risuscitare” il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità, aiutando a sviluppare una giusta visione creaturale ed escatologica. La **qualità delle nostre celebrazioni** è fattore decisivo per acquisire tale coscienza. Occorre poi fare attenzione alla crescita indiscriminata del lavoro festivo e favorire una maggiore conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli dedicati alle relazioni umane e familiari, perché l'autentico benessere non è assicurato solo da un tenore di vita dignitoso, ma anche da una buona qualità dei rapporti interpersonali. In questo quadro, grande giovamento potrà venire da un adeguato approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, sia potenziando la formazione capillare sia proponendo stili di vita, personali e sociali, coerenti con essa».³⁹ Per favorire quanto su accennato, abbiamo sempre bisogno di una **liturgia «seria, semplice e bella**, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini».⁴⁰ Ogni assemblea cristiana, «sacramento della presenza di Cristo nel mondo, deve saper esprimere in se stessa la verità del suo “segno”:

- nell'**amabilità dell'accoglienza** che sa fare unità fra tutti i presenti;
- nell'**intensità della preghiera** che sa aprire alla comunione con tutti i fratelli nella fede, anche lontani;
- nella **generosità della carità** che sa farsi carico delle necessità di tutti i poveri e dei bisognosi, il cui grido la raggiunge da ogni parte della terra;
- nella **varietà dei ministeri**, infine, che sa esprimere tutta la ricchezza dei doni che lo Spirito effonde nella sua Chiesa e i diversi compiti che la comunità affida ai suoi membri».⁴¹

³⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 22.

³⁸ *Sacramentum caritatis*, n. 73.

³⁹ *Rigenerati per una speranza viva*, n. 12.

⁴⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 29, giugno 2001, n. 49.

⁴¹ *Il Giorno del Signore*, n. 9.

Per concludere

Il Congresso Eucaristico deve farci riscoprire i doni di Dio, la dignità della persona che lavora, la necessità di lodare, rendere grazie a Dio e incontrarlo in comunità autentiche dove ogni uomo è un fratello da amare e custodire nel nome di Gesù. Impegniamoci a far rifiorire la speranza nei nostri cuori, puntando sull'educazione e sulla formazione dell'uomo a partire dal Vangelo e dalla dottrina sociale della Chiesa, che non è un'appendice del magistero della Chiesa, ma un prezioso patrimonio per una nuova evangelizzazione alla luce della teologia di Gesù Cristo, redentore di ogni l'uomo.

Senza Gesù, senza il Vangelo «non ci è dato forse di constatare nuovamente, proprio di fronte alla storia attuale, che nessuna positiva strutturazione del mondo può riuscire là dove le anime inselvaticiscono?». ⁴² Concludo con un pensiero, tratto dai *Discorsi* di Sant'Agostino, straordinariamente attuale sulla crisi e il nostro impegno di far rifiorire la speranza, nutrendoci dell'Eucaristia: «Voi dite: I tempi sono cattivi; i tempi sono pesanti; i tempi sono difficili. Vivete bene, e muterete i tempi» (311,8). I tempi sono cattivi o sono gli uomini a non essere all'altezza dei tempi? Viviamo bene la nostra fede ogni giorno e allora i tempi saranno migliori.

⁴² BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 15.

Il programma dell'ambito LAVORO DEL 7 SETTEMBRE 2011

	JESI Chiesa dell'Adorazione CELEBRAZIONE EUCARISTICA <i>Presiede</i> S.E. Mons. CARLO MAZZA	SENIGALLIA Cattedrale CELEBRAZIONE EUCARISTICA <i>Presiede</i> S.E. Mons. DELIO LUCARELLI	LORETO Basilica CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Ore 8,00			

Città: FABRIANO

- Ore 8,00 Cattedrale San Venanzio
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presiede **PARROCO DELLA CATTEDRALE**
- Ore 9,30 Teatro Gentile
LODI MATTUTINE
Presiede S.E. mons. **GIANCARLO VECERRICA**;
lectio di don **ANDREA ANDREOZZI**
- Ore 10,00 Teatro Gentile
Approfondimento su:
Eucaristia nel tempo dell'uomo: il lavoro
Modera mons. **ANGELO CASILE**
- Proiezione di un video introduttivo
 - Relazione di **STEFANO ZAMAGNI**
 - Testimonianze
- Ore 15,00 Percorsi turistici, culturali e religiosi
- Ore 18,30 Cattedrale di San Venanzio
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presiede S.Em. card. **CAMILLO RUINI**
- Ore 19,30 Giardini Comunali, Piazza del Comune, Piazza Garibaldi
Festa contadina con sfilata dei rappresentanti del mondo rurale
e dei gruppi in costume

Don Mario Lusek

direttore Ufficio
Nazionale
per la Pastorale
del tempo libero
turismo sport

**Respirare
la festa**

**Gioco
e trascendenza**

...e la festa

“*Momenti di gloria*” (1981) è un lontano film dove si presentano le gesta di due campioni inglesi. Uno dei due campioni di cui si narra era **Eric Liddel**. È un pastore evangelico scozzese, vive nella sua terra natia, dove i ragazzi poveri corrono a piedi scalzi ed in mezzo ai prati per avere una stretta di mano ed un sermone, ma lo fanno con gioia immensa e nel rispetto del prossimo. Ma la domenica, per onorare il Signore, non si pratica sport e ci si dedica alla contemplazione ed alla preghiera.

Eric Liddel, dotato di eccezionali doti atletiche diventerà famoso per le sue medaglie alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Egli si preparò per correre i cento metri, che erano la sua specialità. Rinunciò a gareggiare per le sue convinzioni religiose, perché la gara era prevista per la domenica. Corse alla fine, in giorni feriali, per i duecento metri e per i quattrocento metri (che non erano le sue specialità), conquistando una medaglia di bronzo e una d'oro.

Volle spiegare la sua scelta con questa chiara testimonianza di fede in Dio e di amore al gioco (le due virtù che aveva trasmesso ai suoi ragazzi): “*Io corro per la gloria di Dio. Io credo che Dio mi ha fatto per uno scopo, ma Egli mi ha fatto anche veloce. E quando io corro, io sento il Suo compiacimento*”.

Abbiamo voluto riprendere questa storia per presentarvi la giornata del 7 settembre 2011 “*Eucaristia nel tempo dell'uomo*” che è incentrata sull'ambito “lavoro e festa”.

Vorremmo, attraverso le iniziative che poi elencheremo, far “respirare” “sentire” “vivere” la festa nella dimensione del gioco che ha forti correlazioni con il rito, la liturgia, i Sacramenti ed in particolare l'Eucaristia.

Ma vorremmo anche evidenziare come il gioco può educare al mistero, al trascendente, alla contemplazione. E a percepire Dio che, citando Romano Guardini “*si compiace che la Sapienza, il Figlio, la Pienezza assoluta d'ogni verità, dispieghi dinanzi a Lui in una inesprimibile bellezza questo contenuto infinito senza alcuna “mira” ma nella pienezza più definitiva del senso, in schietta gioiosità di vita: Egli “gioca” dinanzi a lui*” (R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia*, Morcelliana 1980 cap. V).

Esplicito riferimento al capitolo 8° del Libro dei Proverbi “*Quando egli fissava i cieli io ero là... ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno; giocavo davanti a lui ogni istante, giocavo sul globo terrestre ...*” (Prov, 8,27).

La spensieratezza del gioco, della festa non significa negazione di riflessione, di serietà, di armonia, di trascendenza. Tutt'altro.

Si chiede F. Giacchetta “*il gioco potrebbe davvero parlarci di Dio se non avesse già inscritto nella propria intimità un segno della trascendenza?*” (F. GIACCHETTA, *Gioco e trascendenza. Dal divertimento alla relazione teologica*, Cittadella Editrice, maggio 2005).

Vorremmo quindi valorizzare il valore simbolico del gioco e di come anche il rito possa essere un simbolo ludico teso a “mediare il rapporto religioso tra uomo e Dio”.

Ma anche ritrovare la strada del vero senso della festa, la cui eclisse, è da tempo affermata come dato irreversibile.

- Si parla, infatti, di *festa smarrita* ridotta a ritualità seriale, mercificata, standardizzata, spettacolarizzata: manifestazione di passioni senza passione, di parole senza senso, di immagini orfane.
- Si parla di *festa dissolta* ormai preda dell'*effimero*, (che rende fluido, liquido, tutto ciò che era una volta solido), o del *trasgressivo* (che rende la festa *dissolvente* o forse *dissoluta*).
- Si parla di *festa secolarizzata*: quando viene privata di un riferimento religioso viene snaturata, privata della sua forza, profanata, privata cioè di qualsiasi riferimento al sacro.
- Si parla di *festa disciolta*: la festa pre-moderna era *situata* in un proprio contesto culturale, spaziale, sociale: ogni comunità, ogni stagione, ogni strato sociale aveva la sua identità festiva; oggi è *disciolta*, cioè *dispersa*, fluttuante senza punti di riferimento identitari (pensate all'identità disciolta della Domenica) anonima, impersonale, finta.

Eppure il desiderio di festa è insopprimibile: resta sempre radicato nel cuore dell'uomo. La stessa secolarizzazione ne rafforza il bisogno per rompere gli schemi e gli orizzonti di una vita privata della trascendenza. C'è grande nostalgia di festa.

Senza la festa, l'uomo vivrebbe chiuso nella fatica, rannicchiato nel suo egocentrismo, e forse anche disperato.

La festa è un grande dono di Dio per l'uomo.

La festa è una protesta contro le schiavitù del lavoro, il culto del denaro, l'edonismo facile. Non c'è festa senza trascendenza.

Il tempo della festa da senso al tempo feriale perché rigenera il cuore dell'uomo. I giorni feriali privati della festa diventano solo il luogo di una fatica infinita, di una corsa senza meta, giorni soffocati da ansie e preoccupazioni.

Il senso vero della festa, che trae origine dal segno dell'Eucaristia come dono, presenza, gratuità, servizio, amore da una “nuova qualità” al quotidiano così com'è richiamato nel tema del Congresso Eucaristico: “*Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana*”.

Un aspetto del quotidiano è il **feriale** e il feriale è fatto di lavoro, di fatica, di stanchezza, di frenesia. Il **festivo** come tempo "altro" dà senso e significato al lavoro e al feriale.

I cristiani sono coloro che vivono la vita quotidiana nell'ottica della domenica, dell'Eucaristia, e portano nel tempo feriale l'eterno, nel tempo dell'umano il divino, e l'uomo diventa “signore” e non schiavo della produzione, del

*Dalla festa
smarrita alla
festa ritrovata*

*Il feriale
e il festivo*

***I luoghi e gli
spazi della festa
al Congresso
Eucaristico***

consumo, della ripetitività. La festa non è un tempo separato o sequestrato dalle stesse logiche del tempo feriale.

Il senso della festa fa superare nel quotidiano l'anonimato di folle, di incontri, di relazioni e apre alla conoscenza, alla fraternità, al dialogo. La festa trasfigura il quotidiano.

L'Eucaristia celebrata la domenica porta e fa vivere nel feriale, nel quotidiano, nel tempo cronologico dell'uomo la semplicità, l'essenzialità, la gratuità, apre ad orizzonti di bellezza, incoraggia all'incontro, al leale e sincero confronto (come nel gioco) alla cura del prossimo. Così ogni tempo, il festivo e il feriale, convergono all'unico senso che ci è stato rivelato da Gesù Cristo: quello di un amore vissuto, dato, ricevuto. La festa diventa il senso del tutto. E il senso per chi crede non è un'astrazione una idea, ma una persona: Gesù Cristo. È lui che rende festoso il cammino, ogni cammino, del credente.

Vorremmo rendere presente Gesù Cristo, presenza resa evidente dal segno eucaristico, nei luoghi della vita: trasformando strade, piazze, sagrati, stadi, sale cinematografiche, in scenari festosi dove l'uomo ritrova se stesso e il credente dà testimonianza della presenza e dell'azione di Dio nella vita di ogni uomo, anche quando gioca, si diverte e fa sport. Scriveva Shiller: *"L'uomo gioca solo quando è uomo nel pieno significato della parola ed è completamente uomo solo quando gioca"*.

Non luoghi contrapposti ai luoghi "sacri", o alla casa, al luogo di lavoro, o ai luoghi delle istituzioni ma luoghi in cui la festa e il suo senso si espande e muovendo dai centri in cui si svolgono gli atti più rilevanti (appunto la casa, il tempio, la scuola, la fabbrica..) e recuperando la loro funzione di spazi aperti di incontro, aggregazione e anche esibizione, racconto e memoria di una tradizione, festa di tutti.

"Un autore cristiano dei primi secoli, Eusebio di Seleucia, ha potuto scrivere una frase ad effetto che rivela un valore perenne della spiritualità cristiana, attinta alla gioia della festa per eccellenza dei credenti, la Pasqua: *"La risurrezione di Gesù ha fatto della vita dei cristiani una festa senza fine"* (Omelia Pasquale) "Festa senza fine", un giorno senza tramonto è stata definita la vita dei cristiani che credono nella Pasqua. Non è motivo di gioia e di realismo sentirsi dire dal serio "didascalo" di Alessandria, Origene, che "il cristiano è il luogo della celebrazione e della festa con tutte le opere della sua vita quotidiana e che si deve ritenere sempre un tempio, abitato da Dio, anche se ti trovi nel teatro, perché sei il santuario di Dio?"

Sì, come credenti vogliamo anche affermare che giocare, scherzare, applicarsi in attività piacevoli, divertirsi, fare sport è qualcosa di IN-UTILE (non finalizzato ad un qualsiasi utile) ma dove può diventare possibile aprirsi alla grande festa che Dio ha in serbo per l'uomo una volta liberato dalla precarietà della storia: una domenica senza tramonto, una festa senza fine.

Il programma dell'ambito FESTA DEL 7 SETTEMBRE 2011 in tre città diverse

Città: ANCONA

Ore 8.00 Santa Messa nella Chiesa del Santissimo Sacramento a seguire
ADORAZIONE EUCARISTICA
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presiede S.E. Mons. **LUIGI NEGRI**

Ore 9.30 **PREGHIERA** e **LECTIO DIVINA** presso la Fiera di Ancona
Approfondimento e dibattito sul tema:
“Eucaristia nel tempo dell'uomo: gioco e trascendenza”

- Proiezione video introduttivo
- Relatore: prof. **FRANCESCO GIACCHETTA**
(Istituto Teologico Marchigiano)
Moderatore **MASSIMO ACHINI** (Presidente Nazionale del CSI)
- Testimonianze

Ore 15/20 **VILLAGGIO DELLO SPORT**
in città **Dove:** Piazza Roma, Piazza Pertini, Piazza Cavour, Parte del Corso
Mazzini
Attività: sport, 100 metri per la Pace, Torneo delle associazioni
ecclesiali

SPORT IN PISTA. Giovani e campioni giocano insieme

Dove: PalaIndor

Attività: Sport e gioco informale con atleti famosi e testimonianze

LA MEMORIA E LA TRADIZIONE

Dove: Piazza Cavour, Corso Mazzini, Piazza del Papa, Piazza del
Teatro le Muse, Arco della Prefettura, altri scorci di Ancona

Attività: Corteggio storico, araldo, musica medioevale e teatro di
strad

OGGI È FESTA IN CITTÀ

Dove: Passetto, Viale Verdi, Piazza Diaz, Piazza Cavour, Piazza
Roma, Piazza Pertini, Corso Mazzini, altri scorci e vide della città

Attività: Concerti bandistici e sfilate bandistiche

IL CINEMA DA... ASCOLTARE

Dove: Ridotto delle Muse

Attività: Concerto sulle colonne sonore di film – Orchestra Mini-
Armonica delle Marche

I PRETI NEL CINEMA

Dove: Mole Vanvitelliana – Spazio Giovani

Attività: Mostra

LO STUPORE DEL PANE: VERSI EUCARISTICI

Dove: Mole Vanvitelliana – Spazio Giovani

Attività: Lettura di poesie

Ore 17.30 Cattedrale di San Ciriaco

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta da S.Em. Card. **SERGIO SEBASTIANI**

Ore 21.00 **STORIE DI SPORT. STORIE DI VITA.**

Dove: Piazza del Plebiscito - Ancona

Spettacolo teatrale sui temi dello sport a cura del “Teatro Jobel”

Ore 22.15 **Arrivo della “Fiaccola”** in Piazza del Plebiscito

Dove: Piazza del Plebiscito - Ancona

Ore 22.30 **RACCONTI DAL VIVO**

Riflessione conclusiva sulla giornata dell’ambito della “Festa” con testimonianze dal vivo di personaggi dello sport, dello spettacolo e della cultura.

Collegamento televisivo con Fabriano per condividere e raccontare la giornata dell’ambito del “Lavoro” come momento di condivisione e comunione tra i due ambiti.

Piazza del Plebiscito - Ancona

Città: FALCONARA

Ore 9,30 Chiesa di Sant’Antonio

Pregiera e Lectio Divina presso Parrocchia di Sant’Antonio

Presiede S.E. Mons. **FRANCESCO GIOVANNI BRUGNARO**

Lectio: Don **GIUSEPPE BELLIA**

Destinatari: Delegati del CEN, comunità ecclesiale, con particolare invito ai responsabili degli oratori, di Noi-Associazione, Anspi, Foi. Oratori degli ordini religiosi, Centri di aggregazione giovanile.

Ore 10/12 Sala della Biblioteca Picena - Parrocchia di Sant’Antonio

Approfondimento e dibattito sul tema:

“Eucaristica nel tempo dell’uomo: gioco e trascendenza”

Proiezione video introduttivo

Relatore: don **MARCO MORI** (Foi)

Moderatore: Don **VITO CAMPANELLI** (*Presidente Nazionale delle ANSPI*)

Ore 10.30/12 Parrocchie del S.S. Rosario, di San Giuseppe, di Sant'Antonio
Attività e percorso di riflessione per gli oratori sul tema:
“Eucaristica nel tempo dell'uomo: gioco e trascendenza”
a cura di ANSPI e Oratori delle Marche.
Destinatari: Ragazzi e giovani degli oratori

Ore 15.00 **ORATORI IN PIAZZA**

Dove: Piazza Mazzini, Via Nino Bixio, Giardini di Via Nino Bixio, Parrocchia del S.S. Rosario, Giardini Via Amendola, Parrocchia Sant'Antonio, Via Giacomo Matteotti, Piazza Antonio Gramsci, Parco Kennedy.

Destinatari: Ragazzi e giovani degli oratori

Attività: Festa, sport e musica

OGGI È FESTA IN CITTÀ

Dove: Piazza Mazzini, Via Nino Bixio, Giardini di Via Nino Bixio, Parrocchia del S.S. Rosario, Giardini Via Amendola, Parrocchia Sant'Antonio, Via Giacomo Matteotti, Piazza Antonio Gramsci, Parco Kennedy

Attività: Concerti bandistici e sfilate bandistiche.

FILM

Dove: Cinema Excelsior presso Parrocchia Beata Vergine del Rosario

Cosa: Una proiezioni di un film (ore 15.00 e ore 17.30)

Ore 18.30 Piazza Mazzini

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta da: S.E. Mons. **PIERO MARINI**

Dalle 21 in poi trasferimento ad Ancona per concludere la Giornata (cfr. programma in quella sede)

Città: OSIMO

Ore 8.00 Santuario San Giuseppe da Copertino

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta da Padre **GIANCARLO CORSINI**

Ore 9.30 Santuario San Giuseppe da Copertino

PREGHIERA e LECTIO DIVINA

Presiede: S.E. Mons. **GIUSEPPE ORLANDONI**

Lectio: P. **GIANCARLO BRUNI**

Destinatari: Comunità ecclesiale, con particolare invito agli operatori del tempo libero, turismo e cultura.

Ore 10/12 Teatro la Nuova Fenice

Approfondimento e dibattito sul tema:

**Intenzioni
di preghiera
da aggiungere
o da adattare
a quelle
del foglietto
della
S. Messa
domenicale,
in
preparazione
al Congresso
Eucaristico
Nazionale**

“Eucaristica nel tempo dell’uomo: gioco e trascendenza”

– Proiezione video introduttivo

Relatore: Don **PAOLO TOMATIS** (*Direttore Ufficio Liturgico Diocesano di Torino*)

Moderatore: **GIOVANNI MARTINELLI** (*Associazione Marchigiana Rievocazioni Storiche*)

Ore 15/20 **I GIOCHI DI UNA VOLTA**

in città **Dove:** Piazza del Comune, Piazza del Duomo - Giardini comunali
Cosa: Tiro alla fune, corsa con i scacchi, briscola, corsa con le brocche, ruzzola, bocce.

OGGI È FESTA IN CITTÀ

Dove: Piazza Dante Alighieri, Piazza del Comune, Piazza del Duomo, Giardini pubblici

Cosa: Concerti bandistici e sfilate bandistiche.

Ore 17.30 Concattedrale di San Leopardo

CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da: S.E. Mons. **LUIGI CONTI**

Dalle 21 in poi trasferimento ad Ancona per concludere la Giornata (cfr. programma in quella sede).

- Perché la Chiesa, che cammina verso il Congresso Eucaristico, proclami a tutte le genti che l’Eucaristia è santità, è condivisione, è eternità, da accogliere con amore e da calare nella quotidianità della vita. Preghiamo...

- Perché noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del Signore, ci sforziamo a credere di più e ad amare di più, per essere strumenti di gioia e di speranza sulle strade del mondo. Preghiamo...

OPPURE

- Per il Papa e tutti i Pastori della Chiesa: perché, in questo tempo di preparazione al Congresso Eucaristico, ci aiutino a riscoprire il grande valore dell’Eucaristia, celebrata e vissuta nella quotidianità. Preghiamo...

- Per l’umanità che vaga nel deserto del nulla: perché le Verità evangeliche che sono Luce e il Cibo Eucaristico che è Nutrimento, la conducano a percorrere sentieri di giustizia, di pace e di condivisione. Preghiamo...

OPPURE

- Signore, fa’ che la nostra Chiesa Diocesana, protesa verso il Congresso Eucaristico, ci aiuti a riscoprire il dono inestimabile del tuo Corpo spezzato e tuo Sangue versato che nutre, consola e sostiene nel pellegrinaggio della vita. Preghiamo...

- Signore, fa che le nostre famiglie attingano da Te la forza per superare ogni sorta di difficoltà e per vivere la sincerità dell'Amore che tutto copre, tutto spera e tutto sopporta. Preghiamo...

OPPURE

- Perché la Chiesa, che ogni giorno spezza il Pane della Vita, diventi grembo fecondo di amore, di luce e di misericordia, per quanti hanno fame e sete di Dio. Preghiamo...
- Perché dal Congresso Eucaristico molti giovani condividano il desiderio di Dio di "sfamare" le folle e rispondano alla Sua chiamata, affinché il mondo creda e si trasformi in una Eucaristica vivente. Preghiamo...

OPPURE

- Perché la nostra Comunità Diocesana, nel cammino verso il Congresso Eucaristico, riscopra in modo nuovo che il Pane Eucaristico ci sostiene e ci aiuta a divenire a nostra volta pane "spezzato" per i fratelli. Preghiamo...
- Perché noi che partecipiamo alla Mensa Eucaristica, impariamo a vivere più intensamente la Santa Messa, che rinnova e rende attuale il sacrificio di Cristo compiuto sull'Altare della Croce. Preghiamo...

Signore Gesù, di fronte a Te, Parola di verità e Amore che si dona, come Pietro ti diciamo:

"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".

Signore Gesù, noi ti ringraziamo perché la Parola del tuo Amore si è fatta corpo donato sulla Croce, ed è viva per noi nel sacramento della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te nel Mistero silenzioso della Tua presenza, entri nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia, continui ad ardere nella nostra vita e diventi per noi santità, onestà, generosità, attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti, capaci di amicizia vera e sincera perché molti siano attratti a camminare verso di Te. Venga il Tuo Regno, e il mondo si trasformi in un'Eucaristia vivente. Amen.

**Preghiera
per il
Congresso
Eucaristico**



XXXII^a Giornata Mondiale del Turismo

27 SETTEMBRE 2011

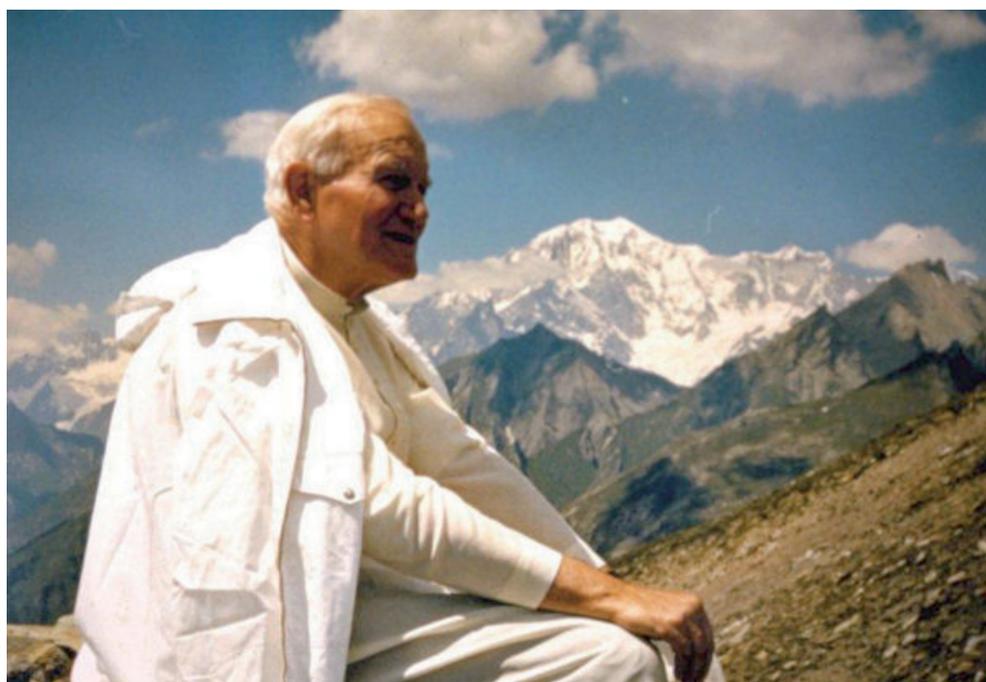
Turismo e avvicinamento delle culture

Il dialogo è la forma più alta di avvicinamento alle diverse culture. Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1983 il Beato Giovanni Paolo II presentava il dialogo come una delle più grandi sfide del nostro tempo. E parlava delle

Virtù del vero dialogo

Ritengo utile, perciò, richiamare qui le qualità di un vero dialogo. Esse si applicano, innanzitutto, al dialogo tra le persone; ma penso anche e soprattutto al dialogo tra i gruppi sociali, tra le forze politiche in una nazione, tra gli Stati in seno alla comunità internazionale. Essi si applicano anche al dialogo tra i grandi raggruppamenti umani, che si distinguono e si affrontano sul piano etnico, culturale, ideologico o religioso, poiché i polemologi riconoscono che la maggior parte dei conflitti trovano lì le loro radici, pur ricollegandosi anche ai presenti grandi antagonismi tra Est e Ovest da una parte, tra Nord e Sud dall'altra.

Il dialogo è un elemento centrale e indispensabile del pensiero etico degli uomini, chiunque essi siano. Sotto l'aspetto di uno scambio, di una comunicazione tra gli esseri umani, quale permette il linguaggio, esso è in realtà una ricerca comune.



***La parola del
Beato Giovanni
Paolo II***

Fondamentalmente, esso suppone la ricerca di ciò che è vero, buono e giusto per ogni uomo, per ogni gruppo e ogni società, sia nella parte con cui si è solidali, sia in quella che si presenta come avversa.

Esso dunque esige, in via preliminare, l'apertura e l'accoglienza: che ogni parte esponga i propri elementi, ma ascolti anche l'esposizione della situazione così come è descritta dall'altra parte, la recepisca sinceramente con i veri problemi suoi propri, i suoi diritti, le ingiustizie di cui ha coscienza, le soluzioni ragionevoli che propone. Come potrebbe stabilirsi la pace, se una delle parti non si è neppure data pensiero di considerare le condizioni di esistenza dell'altra?

Il dialogare suppone, dunque, che ciascuno accetti questa differenza e questa specificità dell'altro, prenda bene la misura di ciò che lo separa dall'altro, e che l'assuma col rischio di tensione che ne risulta, senza rinunciare per viltà o per costrizione a ciò che sa essere vero e giusto, ciò che sfocerebbe in un compromesso zoppicante e, inversamente, senza pretendere di ridurre l'altro ad un oggetto, ma stimandolo come soggetto intelligente, libero e responsabile.

Il dialogo, nello stesso tempo, è la ricerca di ciò che è e resta comune agli uomini, anche in mezzo alle tensioni, opposizioni e conflitti. In questo senso, vuol dire fare dell'altro il proprio prossimo. Vuol dire accettare il suo contributo, e condividere con lui la responsabilità di fronte alla verità e alla giustizia. Vuol dire proporre e studiare tutte le possibili formule di onesta conciliazione, sapendo congiungere alla giusta difesa degli interessi e dell'onore della parte, che si rappresenta, la non meno giusta comprensione e il rispetto delle ragioni dell'altra parte, come pure le esigenze del bene generale comune ad entrambe.

Del resto, non è forse sempre più evidente che tutti i popoli della terra si trovano in una situazione di interdipendenza vicendevole sul piano economico, politico e culturale? Chi pretendesse di sottrarsi a questa solidarietà non tarderebbe a soffrirne egli stesso.

Infine, il vero dialogo è la ricerca del bene con mezzi pacifici; è volontà costante di ricorrere a tutte le possibili formule di negoziati, di mediazioni, di arbitrato, per far sì che i fattori di avvicinamento prevalgano sui fattori di divisione e di odio. Esso è un riconoscimento della dignità inalienabile degli uomini. Esso poggia sul rispetto della vita umana. Esso è una scommessa sulla socievolezza degli uomini, sulla loro vocazione a camminare insieme, con continuità, mediante un incontro convergente delle intelligenze, delle volontà, dei cuori, verso lo scopo che il Creatore ha loro fissato: rendere la terra abitabile per tutti e degna di tutti.

Il valore politico di un tale dialogo non potrà mancare di portare frutti per la pace. Il mio venerato predecessore Paolo VI ha consacrato al dialogo una grande sezione della sua prima enciclica «Ecclesiam Suam». Egli scriveva: «L'apertura di un dialogo... disinteressato, oggettivo, leale è per se stessa una dichiarazione in favore di una pace libera e onesta. Essa esclude simulazione, rivalità, inganni e tradimenti». Questa virtù del dialogo chiede ai responsabili politici di oggi molta lucidità, lealtà e coraggio, non solo di fronte agli altri popoli, ma davanti all'opinione pubblica del loro proprio popolo. Essa suppone sovente una vera conversione. Ma non c'è altra possibilità dinanzi

alla minaccia della guerra. E ancora una volta, essa non è chimerica. Sarebbe facile citare quei nostri contemporanei, che si sono fatti onore praticandola in questo modo.

Più volte e in diverse occasioni Benedetto XVI ha parlato di dialogo interculturale di multiculturalità, di avvicinamento ai popoli e alle culture usando l'immagine di "famiglia umana" parlando del mondo.

La cooperazione allo sviluppo occasione d'incontro culturale

59. *La cooperazione allo sviluppo* non deve riguardare la sola dimensione economica; essa deve diventare una grande *occasione di incontro culturale e umano*. Se i soggetti della cooperazione dei Paesi economicamente sviluppati non tengono conto, come talvolta avviene, della propria ed altrui identità culturale fatta di valori umani, non possono instaurare alcun dialogo profondo con i cittadini dei Paesi poveri. Se questi ultimi, a loro volta, si aprono indifferentemente e senza discernimento a ogni proposta culturale, non sono in condizione di assumere la responsabilità del loro autentico sviluppo. Le società tecnologicamente avanzate non devono confondere il proprio sviluppo tecnologico con una presunta superiorità culturale, ma devono riscoprire in se stesse virtù talvolta dimenticate, che le hanno fatte fiorire lungo la storia. Le società in crescita devono rimanere fedeli a quanto di veramente umano c'è nelle loro tradizioni, evitando di sovrapporvi automaticamente i meccanismi della civiltà tecnologica globalizzata. In tutte le culture ci sono singolari e molteplici convergenze etiche, espressione della medesima natura umana, voluta dal Creatore, e che la sapienza etica dell'umanità chiama legge naturale. Una tale legge morale universale è saldo fondamento di ogni dialogo culturale, religioso e politico e consente al multiforme pluralismo delle varie culture di non staccarsi dalla comune ricerca del vero, del bene e di Dio. L'adesione a quella legge scritta nei cuori, pertanto, è il presupposto di ogni costruttiva collaborazione sociale. In tutte le culture vi sono pesantezze da cui liberarsi, ombre a cui sottrarsi. La fede cristiana, che si incarna nelle culture trascendendole, può aiutarle a crescere nella convivialità e nella solidarietà universali a vantaggio dello sviluppo comunitario e planetario. (BENEDETTO XVI - *Caritas in veritate*, Lettera enciclica, 29 giugno 2009).

Matteo Ricci: testimone di dialogo e avvicinamento culturale

La storia delle missioni cattoliche comprende figure di grande statura per lo zelo e il coraggio di portare Cristo in terre nuove e lontane, ma P. Ricci è un caso singolare di felice sintesi fra l'annuncio del Vangelo e il dialogo con la cultura del popolo a cui lo si porta, un esempio di equilibrio tra chiarezza dottrinale e prudente azione pastorale. Non solo l'apprendimento profondo della lingua, ma anche l'assunzione dello stile di vita e degli usi delle classi

**La parola di
Papa Benedetto
XVI**

colte cinesi, frutto di studio e di esercizio paziente e lungimirante, fecero sì che P. Ricci venisse accettato dai cinesi con rispetto e stima, non più come uno straniero, ma come il "Maestro del grande Occidente". L'opera di questo missionario presenta due versanti che non devono essere separati: l'inculturazione cinese dell'annuncio evangelico e la presentazione alla Cina della cultura e della scienza occidentali. Spesso gli aspetti scientifici hanno riscosso maggiore interesse, ma non bisogna dimenticare la prospettiva con cui P. Ricci è entrato in rapporto con il mondo e la cultura cinesi: un umanesimo che considera la persona inserita nel suo contesto, ne coltiva i valori morali e spirituali, cogliendo tutto ciò che di positivo si trova nella tradizione cinese e offrendo di arricchirlo con il contributo della cultura occidentale ma, soprattutto, con la sapienza e la verità di Cristo. P. Ricci non si reca in Cina per portarvi la scienza e la cultura dell'Occidente, ma per portarvi il Vangelo, per far conoscere Dio. Egli scrive: "Per più di vent'anni ogni mattina e ogni sera ho pregato in lacrime verso il Cielo. So che il Signore del Cielo ha pietà delle creature viventi e le perdona (...) La verità sul Signore del Cielo è già nei cuori degli uomini. Ma gli esseri umani non la comprendono immediatamente e, inoltre, non sono inclini a riflettere su una simile questione" (Il vero significato del "Signore del Cielo", Roma 2006, pp.69-70). Ed è proprio mentre porta il Vangelo, che P. Ricci trova nei suoi interlocutori la domanda di un confronto più ampio, così che l'incontro motivato dalla fede, diventa anche dialogo fra culture; un dialogo disinteressato, libero da mire di potere economico o politico, vissuto nell'amicizia, che fa dell'opera di P. Ricci e dei suoi discepoli uno dei punti più alti e felici nel rapporto fra la Cina e l'Occidente. Al riguardo, il "Trattato dell'amicizia" (1595), una delle sue prime e più note opere in cinese, è eloquente. Nel pensiero e nell'insegnamento di P. Ricci scienza, ragione e fede trovano una naturale sintesi: "Chi conosce il cielo e la terra - scrive nella prefazione alla terza edizione del mappamondo - può provare che Colui che governa il cielo e la terra è assolutamente buono, assolutamente grande e assolutamente uno. Gli ignoranti rigettano il Cielo, ma la scienza che non risale all'Imperatore del Cielo come alla prima causa, non è per niente scienza". (Benedetto XV I - Aula Paolo VI Sabato 29 maggio 2010-Discorso)

La Via pulchritudinis per accogliere e avvicinare l'uomo a Dio

La necessità e l'urgenza di un rinnovato dialogo tra estetica ed etica, tra bellezza, verità e bontà, ci vengono riproposte non solo dall'attuale dibattito culturale ed artistico, ma anche dalla realtà quotidiana. A diversi livelli, infatti, emerge drammaticamente la scissione, e talvolta il contrasto tra le due dimensioni, quella della ricerca della bellezza, compresa però riduttivamente come forma esteriore, come apparenza da perseguire a tutti i costi, e quella della verità e bontà delle azioni che si compiono per realizzare una certa finalità.

Infatti, una ricerca della bellezza che fosse estranea o avulsa dall'umana ricerca della verità e della bontà si trasformerebbe, come purtroppo succede, in mero estetismo, e, soprattutto per i più giovani, in un itinerario che sfocia

nell'effimero, nell'apparire banale e superficiale o addirittura in una fuga verso paradisi artificiali, che mascherano e nascondono il vuoto e l'inconsistenza interiore.

Tale apparente e superficiale ricerca non avrebbe certo un afflato universale, ma risulterebbe inevitabilmente del tutto soggettiva, se non addirittura individualistica, per terminare talvolta persino nell'incomunicabilità.

La nostra testimonianza, allora, deve nutrirsi di questa bellezza, il nostro annuncio del Vangelo deve essere percepito nella sua bellezza e novità, e per questo è necessario saper comunicare con il linguaggio delle immagini e dei simboli; la nostra missione quotidiana deve diventare eloquente trasparenza della bellezza dell'amore di Dio per raggiungere efficacemente i nostri contemporanei, spesso distratti e assorbiti da un clima culturale non sempre propenso ad accogliere una bellezza in piena armonia con la verità e la bontà, ma pur sempre desiderosi e nostalgici di una bellezza autentica, non superficiale ed effimera.

Nel Messaggio conclusivo, dell'ultimo Sinodo dei Vescovi a tutti i credenti, si ribadisce la bontà e l'efficacia della *via pulchritudinis*, uno dei possibili itinerari, forse quello più attraente ed affascinante, per comprendere e raggiungere Dio. (BENEDETTO XVI - Messaggio al Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura - 24 novembre 2008).

Messaggio del PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI 27 SETTEMBRE 2011 sul tema *Turismo e avvicinamento delle culture*

Il 27 settembre si celebra la Giornata Mondiale del Turismo, promossa dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), a cui la Santa Sede ha aderito fin dalla sua prima edizione nel 1980.

Il tema di quest'anno, *Turismo e avvicinamento delle culture*, intende sottolineare l'importanza dei viaggi nell'incontro fra le diverse culture del mondo, specialmente in questi tempi in cui più di novecento milioni di persone compiono viaggi internazionali, agevolati dai moderni mezzi di comunicazione e dalla riduzione dei costi.

In questo modo, il turismo si presenta come una *“attività che abbatte le barriere che separano le culture e promuove la tolleranza, il rispetto e la mutua comprensione. Nel nostro mondo, spesso diviso, questi valori rappresentano le fondamenta di un futuro più pacifico”*.¹

Partendo da un concetto ampio di cultura che abbraccia, oltre alla storia o al patrimonio artistico ed etnografico, anche gli stili di vita, le relazioni, le credenze e i valori, non solo affermiamo l'esistenza della diversità culturale, ma, in linea con il Magistero della Chiesa, la valutiamo anche come un fatto positivo. Perciò, *“occorre fare in modo che le persone accettino non soltanto l'esistenza della cultura dell'altro - come afferma Benedetto XVI -, ma desiderino anche riceverne un arricchimento”*,² accogliendo ciò che questa ha di buono, di vero e di bello.

Per raggiungere tale obiettivo, il turismo ci offre tutte le sue possibilità. Il *Codice Etico Mondiale per il Turismo* afferma al riguardo che *“praticato con la necessaria apertura di spirito, costituisce un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di mutua tolleranza e di accostamento alle legittime differenze tra popoli e culture, e alle loro diversità”*.³

Ciò può favorire, per sua natura, sia l'incontro che il dialogo, giacché mette in contatto con altri luoghi, altre tradizioni, altri modi di vivere, altre forme di vedere il mondo e di concepire la sua storia.

Per tutto questo, il turismo è certamente un'occasione privilegiata. Per dialogare, tuttavia, la prima condizione è di saper ascoltare, di voler essere interpellati dall'altro, di voler scoprire il messaggio che si cela in ciascun monu-

¹ TALEB RIFAI, Segretario Generale dell'OMT, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo 2011*.

² BENEDETTO XVI, *Messaggio in occasione della giornata di studio sul dialogo fra culture e religioni, organizzata dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e dal Pontificio Consiglio della Cultura*, 3 dicembre 2008.

³ ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 2 § 1.

mento, in ogni manifestazione culturale, su una base di rispetto, senza pregiudizi né esclusioni, evitando letture superficiali o parziali.

Così, è tanto importante “saper accogliere” come “saper viaggiare”. Ciò implica che le attività turistiche vanno organizzate con riguardo verso le peculiarità, le leggi e i costumi dei paesi di accoglienza, per cui i turisti, prima della loro partenza, dovranno raccogliere informazioni sulle caratteristiche del luogo che intendono visitare.

Allo stesso modo, le comunità che ricevono e i professionisti del turismo dovranno conoscere le forme di vita e le aspettative dei turisti che li visitano.⁴ Partendo dal fatto che ogni cultura racchiude in se stessa certi limiti, l'incontro con culture diverse permette un arricchimento della propria realtà.

In questo senso si esprimeva il beato Giovanni Paolo II quando affermava che *“la ‘differenza’, che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, la fonte di una più profonda comprensione del mistero dell'esistenza umana”*.⁵

Un obiettivo della pastorale del turismo sarà certamente quello di educare e preparare i cristiani affinché l'incontro delle culture, che può realizzarsi nei viaggi, non sia un'opportunità persa, ma serva come arricchimento personale, che aiuti a conoscere l'altro e a conoscere se stessi.

In questo dialogo, che è frutto dell'avvicinamento delle culture, la Chiesa ha molto da offrire. *“Anche in campo culturale – segnala Benedetto XVI –, il Cristianesimo ha da offrire a tutti la più potente forza di rinnovamento e di elevazione, cioè l'Amore di Dio che si fa amore umano”*.⁶

Inteso nel senso ampio sopra evidenziato, è immenso il patrimonio culturale che nasce dall'esperienza della fede, dall'incontro fra la cultura e il Vangelo, frutto del profondo vissuto religioso della comunità cristiana.

Certamente, queste opere d'arte e di memoria storica hanno un enorme potenziale di evangelizzazione, in quanto si inseriscono nella *via pulchritudinis*, il cammino della bellezza, che *“è un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi al Mistero di Dio”*.⁷

Obiettivo prioritario della nostra pastorale del turismo deve essere quello di mostrare il vero significato di tutto il retaggio culturale, nato nel calore della fede e per la gloria di Dio.

In questa linea, ancora risuonano le parole del beato Giovanni Paolo II agli operatori pastorali del turismo: *“Voi cooperate alla formazione dello sguardo che è un risveglio dell'anima alle realtà dello spirito, aiutando i visitatori a risalire fino alle sorgenti della fede che ha fatto sorgere questi edifici, e rendendo visibile la Chiesa di pietre viventi che formano le comunità cristiane”*.⁸

È quindi importante che presentiamo questo patrimonio nella sua autenticità, mostrandolo nella sua vera natura religiosa, inserendolo nel contesto

⁴ Cfr. ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 1.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 5 ottobre 1995, n. 10.

⁶ BENEDETTO XVI, *La apertura reciproca fra le culture è un terreno privilegiato per il dialogo. Discorso al Pontificio Consiglio della Cultura*, 15 giugno 2007.

⁷ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 18 novembre 2009.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al IV Congresso Mondiale di pastorale del turismo*, 17 novembre 1990, n. 4.

liturgico in cui nacque e per cui nacque. Poiché siamo coscienti che la Chiesa “*esiste per evangelizzare*”,⁹ dobbiamo domandarci costantemente: come accogliere le persone nei luoghi sacri in modo che ciò le aiuti a conoscere e amare di più il Signore? Come facilitare un incontro fra Dio e ciascuna persona che giunge lì? Per prima cosa bisogna sottolineare l'importanza di un'accoglienza adeguata, “*che tenga conto dello specifico di ciascun gruppo e di ciascuna persona, delle attese dei cuori e dei loro autentici bisogni spirituali*”,¹⁰ e che si manifesta in diversi elementi: dai più semplici dettagli fino alla disponibilità personale all'ascolto, passando per l'accompagnamento nel tempo della loro presenza.

A tale riguardo, e con l'obiettivo di favorire il dialogo interculturale e porre il nostro patrimonio culturale al servizio dell'evangelizzazione, è conveniente adottare una serie di iniziative pastorali concrete.

Esse devono integrarsi in un programma ampio di interpretazione che, insieme a un'informazione di tipo storico-culturale, mostri in forma chiara e accessibile l'originale e profondo significato religioso di tali manifestazioni culturali, utilizzando risorse moderne e attraenti e approfittando delle risorse personali e tecnologiche a disposizione. Fra le proposte concrete c'è l'elaborazione di itinerari turistici che offrano la visita ai luoghi più importanti del patrimonio religioso-culturale della diocesi.

Insieme a ciò, si deve favorire un ampio orario di apertura e disporre di una struttura di accoglienza adeguata.

Su questa linea è importante la formazione spirituale e culturale delle guide turistiche, mentre si può studiare la possibilità di creare organizzazioni di guide cattoliche.

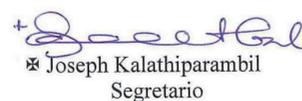
È opportuno anche elaborare “pubblicazioni locali sotto forma di dépliant turistici, di pagine web o di riviste più specializzate sul patrimonio, con l'intento pedagogico di mettere in evidenza l'anima, l'ispirazione e il messaggio delle opere, e con un'analisi scientifica volta alla comprensione profonda dell'opera”.¹¹

Non possiamo rassegnarci a concepire la visita turistica come una semplice pre evangelizzazione, ma dobbiamo avvalercene come piattaforma per realizzare l'annuncio chiaro ed esplicito di Gesù Cristo.

Colgo questa occasione per annunciare ufficialmente la celebrazione del VII Congresso Mondiale di Pastorale del Turismo, che si terrà, se Dio vorrà, a Cancún (Messico), la settimana dal 23 al 27 aprile 2012.

Tale evento, organizzato dal nostro Pontificio Consiglio, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Messicana e la prelatura di Cancún-Chetumal, sarà certamente un'importante opportunità per continuare ad approfondire le proposte concrete che la pastorale del turismo esige nel tempo presente.


✠ Antonio Maria Veghò
Presidente


✠ Joseph Kalathiparambil
Segretario

⁹ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* sulla evangelizzazione nel mondo contemporaneo, 8 dicembre 1975, n. 14.

¹⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, 8 maggio 1999, n. 12.

¹¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Documento finale dell'assemblea plenaria “La Via pulchritudinis, Cammino privilegiato di evangelizzazione e di dialogo”*, 27-28 marzo 2006.

RIFLESSIONE

Turismo e avvicinamento delle culture

“Il turista solidale e consapevole, nel riconoscimento del patrimonio universale di tutte le culture, si impegna a rispettare usi, costumi, credenze e tradizioni locali dei luoghi del suo viaggio, riconoscendoli quali mezzi di arricchimento personale e di avvicinamento tra popoli e culture diverse.” Così si legge nella **Carta del Turista Consapevole**. E la Chiesa, che si definisce “esperta in umanità”, riconosce l’importanza del viaggiare nella formazione della persona: “La mobilità è una rilevante chiave interpretativa dell’esistenza umana. Essa manifesta, al di là del puro movimento fisico, la presenza di un’istanza profonda, primordiale e ultima, che induce a considerare la vita come un cammino, tale da coinvolgere l’uomo nelle componenti fondamentali del suo essere. Del resto nella storia dei popoli e delle religioni, in ogni epoca e in tutte le culture, la mobilità appare come un fatto permanente, sebbene differenziato secondo i tempi e i luoghi nelle motivazioni e nelle modalità concrete di attuazione. Di tale complesso fenomeno è importante evidenziare l’incidenza soprattutto sotto il profilo antropologico, psicologico e culturale, in quanto conoscendo le ragioni profonde della mobilità si rivelano i bisogni, le domande, il senso dell’uomo stesso. L’uomo infatti, nelle varie fasi della vita, è sempre proteso alla ricerca di nuove esperienze; si interroga costantemente sui perenni problemi dell’esistenza, come il male, la sofferenza, la morte; si muove per conoscere il perché degli eventi normali e straordinari della storia; è afferrato dalla curiosità di scoprire i misteri della natura, di aprire nuovi orizzonti di esperienza. La condizione di *homo viator* gli appartiene costitutivamente, è -un viandante assetato di nuovi orizzonti, affamato di pace e di giustizia, indagatore di verità, desideroso di amore, aperto all’assoluto e all’infinito - “ (cfr. CEI, *Venite saliamo al monte del Signore*, Nota Pastorale 1998) Non solo. La mobilità umana per fini turistici è un fattore d’incontro, “riduce la distanza tra le classi sociali e le razze umane, vince l’isolamento dei popoli favorendo il superamento di nefasti pregiudizi mediante l’incontro di civiltà e culture; promuove il processo di unificazione e avvicinamento al quale il popolo di Dio è ordinato” (cfr. CONGREGAZIONE DEL CLERO, *Direttorio per la pastorale del turismo*, 1969).

Ma come il turismo può soddisfare la curiosità dell’uomo di incontrare altre espressioni culturali, promuovere una cultura della tolleranza e dell’avvicinamento, aprire lo sguardo verso la storia e l’attualità di culture diverse?

Il turismo avvicina le culture attraverso

- **il conoscere:** il mondo ormai è una società multiculturale globalizzata, caratterizzata da una forte mobilità e dalla rapidità dei trasporti, da una grande intensità di scambi, dall’interdipendenza delle economie e dall’immediatezza dei mezzi di comunicazione sociale. Conoscere questi meccanismi avvicina e favorisce l’incontro. Il turismo tiene conto di ciò e sicco-

Don Mario Lusek

direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero turismo sport

me è anche curiosità, domanda, ricerca, s'incarna nei territori per una conoscenza degli stessi non solo dal punto di vista geografico, paesaggistico-ambientale, organizzativo ma anche culturale, sociale, economico, religioso. Dice Benedetto XVI: "Bisogna, allora, pensare ad un turismo diverso, capace di promuovere una vera conoscenza reciproca, senza togliere spazio al riposo e al sano divertimento: un turismo di questo genere va incrementato, grazie anche ad un più stretto collegamento con le esperienze di cooperazione internazionale e di imprenditoria per lo sviluppo"(cfr. *Caritas in veritate* n° 61).

- **Il ri-conoscere:** le differenze, le particolarità, le originalità, l'identità dei paesi che si visitano. Cresce così la cultura del rispetto e della tolleranza, del dialogo e dell'incontro, della fiducia e dello scambio. Il territorio diventa dimora: a quella dimora ci si avvicina con l'atteggiamento dell'ospite che non invade ma bussa, viene accolto, incontra.
- **Il comprendere:** il turismo corre il pericolo del colonialismo culturale e di omologare il mondo ad una specie di pensiero comune. Sono varie e diverse le culture e non hanno un'origine comune. Comprendere la cultura dei popoli e le sue tradizioni avvicina ospite e ospitante senza che nessuno rinunci alla propria identità o che si senta minacciato da un pensiero diverso.
- **Il convivere:** nella prospettiva della condivisione e di una relazione qualitativamente arricchente, quella particolare forma di viaggio che si chiama "pellegrinaggio", è una grande occasione che favorisce il reciproco avvicinamento creando condizioni di prossimità, di attenzione e cura dell'altro, di dipendenza, di rafforzamento di valori condivisi, solidifica i legami e la dipendenza. Riesce a far convivere diversità aiutando a superare limiti e condizionamenti. Spinge a guardare in Alto immaginando la "Gerusalemme celeste" come meta finale di tutti i popoli.
- **Il cooperare:** con il viaggio gli individui riescono a stabilire relazioni di reciproco sostegno, cresce l'affabilità, si ha una maggiore semplicità di comportamenti, si è capaci di attenzioni e cortesie inusuali. Da estranei cominciano a cooperare e diventano comunità che condivide un destino, una meta, un oltre. Raggiunta la meta lo stesso atteggiamento viene riservato ai nuovi incontri, ai nuovi scenari, alle nuove relazioni: da una semplice esperienza di vita possono nascere grandi progetti di cooperazione e di solidarietà.
- **L'accogliere:** è forse la forma più vera di avvicinamento e di prossimità. La Pastorale del turismo e del pellegrinaggio fa dei luoghi di culto, dei beni culturali ecclesiali, degli eremi e dei monasteri, delle foresterie, della case per ferie o di spiritualità, dei Santuari, degli spazi ludici luoghi ospitali aperti a tutti e capaci di educare all'ascolto, alla comprensione, al dialogo, alla solidarietà.

Come già detto il turismo è chiamato a spendersi per vincere le tentazioni che allontanano più che avvicinare le culture:

- l'omologazione
- il pensiero unico
- la perdita dell'identità

Papa Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2009 parlando della promozione della cultura del rispetto, del dialogo e dell'amicizia e ovviamente riferendosi alle nuove tecnologie, usava termini come "avvicinamento alle persone" e alle culture per definire le relazioni nuove frutto dell'uso dei nuovi media.

Possiamo riferire quelle parole al turismo e alla comunicazione tra le persone attraverso di esso. "Le nuove tecnologie- scrive Benedetto XVI- hanno anche aperto la strada al *dialogo* tra persone di differenti paesi, culture e religioni. La nuova arena digitale, il cosiddetto *cyberspace*, permette di incontrarsi e di conoscere i valori e le tradizioni degli altri. Simili incontri, tuttavia, per essere fecondi, richiedono forme oneste e corrette di espressione insieme ad un ascolto attento e rispettoso. Il dialogo deve essere radicato in una ricerca sincera e reciproca della verità, per realizzare la promozione dello sviluppo nella comprensione e nella tolleranza. La vita non è un semplice succedersi di fatti e di esperienze: è piuttosto ricerca del vero, del bene e del bello. Proprio per tale fine compiamo le nostre scelte, esercitiamo la nostra libertà e in questo, cioè nella verità, nel bene e nel bello, troviamo felicità e gioia. Occorre non lasciarsi ingannare da quanti cercano semplicemente dei consumatori in un mercato di possibilità indifferenziate, dove la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità. "

Riferendo allora al turismo queste parole potremmo dire che esso

- apre la strada al dialogo e all'avvicinamento di culture e religioni;
- permette di conoscere le tradizioni degli altri;
- è espressione di ascolto attento e rispettoso;
- favorisce la comprensione e la tolleranza;
- è ricerca del vero, del bene e del bello;
- è ricerca di felicità e gioia;
- è reciproca accoglienza.

Per favorire l'avvicinamento culturale la Chiesa ha sviluppato nel tempo una cultura dell'accoglienza fondata evangelicamente e attraverso la sua cattolicità e la diaspora nel mondo ha fatto sentire i cristiani cittadini del mondo aperti, sensibili e disponibili al confronto e al dialogo con tutti. Tale cultura si fonda appunto sull'andare incontro, sull'avvicinarsi, e sul ricevere. Questa cultura coopera a promuovere un "turismo" di qualità che fa del viaggiatore il "protagonista" vero del suo itinerare. Non si muove a vuoto ma si fa "vicino" donando anche lui quello che ha: i suoi valori, la sua fede, il suo bisogno di immersione nella realtà che incontra, le sue domande, la sua curiosità, il suo bisogno di comprendere e di essere compreso e forse anche di condividere. Il Viaggiatore è un uomo assetato d'infinito e incontra Dio anche attraverso il volto dell'altro, di ogni altro che avvicina e con cui condivide un tratto di strada.

**Per
l'animazione
culturale**

Il tema della GMT del 2011 è particolarmente indicato a veicolare una delle "vie" più seguite dal turista contemporaneo e a molto appropriata per noi credenti: **la via della bellezza**. Attraverso la bellezza delle nostre Cattedrali, Chiese, Santuari, Monasteri, Eremi, Musei, Feste, Tradizioni potremmo di molto facilitare l'avvicinamento verso i turisti visti più come "ospiti" piuttosto che "clienti". Per cui in questa Giornata (27 settembre) la Chiesa locale potrebbe favorire la visita alle strutture museali, artistiche, culturali, sociali dei turisti ancora in vacanza organizzando

- visite guidate
- conferenze sulle tradizioni locali
- itinerari di fede ed arte
- momenti aggregativi di carattere conviviale (le cucine tipiche), ludico-sportivi, di scambio, musicali
- invitarli alle numerose feste patronali
- renderli partecipi delle principali iniziative culturali in cantiere
- ministri dell'accoglienza (guide, custodi, sacristi);

Molte città, paesi, borghi d'Italia sono gemellati con altre città, paesi, borghi di altre nazioni e addirittura di altri continenti: è sicuramente anche questa per l'allargare gli orizzonti, le finalità, gli ambiti dello stesso gemellaggio.

Altre iniziative utili ad approfondire il tema

- la distribuzione del tradizionale messaggio del Vescovo ai Turisti tradotto nelle lingue più diffuse e parlate;
- la diffusione attraverso i Media locali dei contenuti, proposte, iniziative di avvicinamento culturale verso i viaggiatori ospiti;
- la realizzazione di Cineforum nella lingua straniera più diffusa tra gli ospiti (in genere l'inglese);
- l'organizzazione di Serate sul folklore locale, di ascolto musicale;
- se ci sono ospiti di altre Confessioni Cristiane proporre incontri di preghiera comuni e con turisti di altre religioni momenti di confronto culturale.

La GMT si colloca verso la fine della stagione turistica e potrebbe diventare l'occasione per una verifica alla luce anche del tema della giornata: ad esempio valutare il sistema di **accoglienza** varato in un particolare territorio (non solo in ordine alla ricettività alberghiera o extra, ma soprattutto in riferimento elementi relazionali, di cortesia, di simpatia, di cura dei luoghi, di rispetto per il riposo e la quiete degli ospiti, dell'informazione, dei trasporti, delle guide, dello scambio culturale...).

**Per
l'animazione
liturgica**

Nella Domenica precedente o seguente il 27 settembre la Diocesi e/o le Parrocchie (soprattutto dove è stata proposta ed organizzata l'animazione ecclesiale della stagione turistica) potrebbero caratterizzare la Celebrazione Domenicale con riferimenti al tema della Giornata nel rito di accoglienza, nell'offertorio, nella preghiera dei fedeli, nell'omelia, nel ringraziamento.

La metafora del viaggio si presta molto alla riflessione su l'avvicinamento all'al-

tro, l'incontro con le culture, il superamento delle distanze e l'abbattimento dei pregiudizi. La predicazione di Gesù è ha avuto un volto itinerante: per tre anni ha percorso la Giudea, la Galilea, la Samaria, spingendosi sino in Fenicia. Non ha viaggiato solo per terra ma con i suoi discepoli si è spostato sulle barche, tra le sponde dei laghi e si è fermato sulle spiagge, è salito sui monti: ovunque predicava e annunciava la "gioiosa notizia". Si rivolgeva a tutti e avvicinava tutti o meglio si avvicinava a tutti.

Per il saluto di accoglienza:

Siamo giunti anche quest'anno al termine della stagione estiva. Il tempo delle vacanze, delle ferie, del turismo ha offerto "opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso libro alla portata di tutti" e alle tante bellezze di questa nostra terra. Siamo certi che a contatto con la natura, con la bellezza dei paesaggi, delle opere d'arte, con le iniziative vissute insieme anche in questa comunità, il turista non si sia sentito un intruso ma che abbia "trovato la sua giusta dimensione, si sia riscoperto creatura, piccola ma allo stesso tempo unica, capace di Dio, perché interiormente aperto all'infinito" (cfr. Benedetto XVI, 7 luglio 2005, Angelus) E siamo certi che nel reciproco avvicinamento tutti abbiamo imparato qualcosa di nuovo: insieme, infatti, turisti e residenti, nella conoscenza e nello scambio abbiamo favorito la costruzione di un mondo migliore e "l'avvicinamento delle culture". E' questo, infatti, il tema scelto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo per celebrare l'edizione 2011 della Giornata Mondiale.

Vogliamo in questa nostra celebrazione domenicale ringraziare Dio che anche attraverso il turismo conduce l'uomo verso se: il cammino della bellezza è infatti " un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi al mistero di Dio" (BENEDETTO XVI, 18 novembre 2009, *Udienza Generale*).

Per la Preghiera dei Fedeli

1. Al termine della stagione turistica vogliamo dirti grazie, Signore, perché attraverso l'incontro con altre culture, tradizioni e storie di vita ci hai voluto educare al rispetto, alla tolleranza, alla mutua comprensione. Nel nostro mondo diviso possa essere un segno per un futuro più pacifico. Preghiamo.
2. Ti preghiamo Signore per tutti gli operatori turistici, per gli amministratori della nostra città, per tutti coloro che hanno contribuito a rendere accogliente il nostro territorio, per i fruitori del loro lavoro: sentano sempre più che solo soddisfacendo i bisogni veri dell'uomo si può vincere il vuoto e la noia dei nostri tempi. Preghiamo.
3. Perché impariamo sempre più ad annunciare Gesù Cristo attraverso "la via della bellezza" di cui sono segno le innumerevoli opere d'arte nelle Chiese, Santuari, Abbazie: segni che parlano di un passato di fedeltà, laboriosità, apertura alla vita, e sazano nell'uomo d'oggi l'interiore sete di Divino e di Assoluto. Preghiamo.
4. Non possiamo dimenticare chi viaggia per fuggire la disperazione: ti vogliamo ricordare Signore coloro che hanno perso la vita fuggendo

dall'Asia, dal Medio e Estremo Oriente e dal continente Americano alla ricerca di una terra ospitale e sono morti di speranza. **Uno di loro** Zaher Rezei, 13 anni, afgano, nascosto sotto un TIR, aveva raggiunto il porto di Venezia, ma è scivolato ed è morto schiacciato dalle ruote nel gennaio 2009. Nelle sue tasche è stata trovata questa poesia: ... tanto ho navigato, notte e giorno, sulla barca del tuo amore, o Dio, che o riuscirò infine ad amarti, o morirò annegato... non so ancora quale sogno mi riserverà il destino, ma promettimi, Dio che non lascerai che si spenga questa mia primavera. Per lui, per tutti, preghiamo.

Preghiere di ringraziamento

PREGHIERA PER I VIANDANTI *(Comunità di Bose)*

Signore, all'alba della nostra vita
noi sapevamo di appartenere soltanto a te
volevamo camminare con passo deciso verso di te.
Non sapevamo che la stella illumina differenti sentieri
non sapevamo che risplende anche in acque stagnanti
non pensavamo che brillasse sui buoni e sui cattivi.
Non conoscevamo le vie tortuose e impervie
i vicoli ciechi e i lacci nascosti per farci cadere
le strade impraticabili e i torridi deserti.
Non sapevamo di essere solo dei viandanti
dei pellegrini a un tempo itineranti ed erranti
dei nomadi in cerca di terre del cielo.
Signore, concedici di partire e trovare sorgenti
di non lasciarci attirare dall'acqua stagnante
di non perdere il gusto dell'acqua di fonte.
Resta sempre accanto a noi nel nostro cammino
per sostenerci nella ricerca del tuo volto di luce
per guidarci di notte con il fuoco e di giorno con la brezza.
Quelli che si sono smarriti ritornino a te
quelli che non ti hanno conosciuto possano incontrarti
quelli che sono morti si ritrovino in te.

SANTA MARIA COMPAGNA DI VIAGGIO *(don Tonino Bello, Vescovo)*

Santa Maria, madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo le cose grandi
che l'Onnipotente ha fatto in te,
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano,
e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.

Divenuti anche noi pellegrini nella fede,
non solo cercheremo il volto del Signore,
ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana
verso coloro che si trovano nel bisogno,
raggiungeremo in fretta la «città» recandole gli stessi frutti di gioia
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

A TE CHE SEI NATO DURANTE UN VIAGGIO

“Signore, io vorrei essere tra quelli che sanno partire e rischiano la vita.
Signore, tu sei nato durante un viaggio e sei morto come un malfattore, dopo
aver percorso, senza soldi tutte le strade: quelle dell’esilio, dei pellegrinaggi,
e delle predicazioni itineranti. Fammi uscire dal mio egoismo e dalla mia
comodità, perché segnato dalla croce, io non tema la vita difficile e i momen-
ti in cui si rischia la propria vita. I momenti in cui si è impegnati con la pro-
pria responsabilità. Ma Signore, al di là di tutte le avventure più o meno spor-
tive, al di là di tutti i rischi di una vita più o meno segnata nell’azione, rendi-
mi disponibile alla bella avventura a cui tu mi chiami. Ho impegnato la mia
vita, o Signore, sulla tua parola. Ho giocato la mia vita, o Signore, sul tuo
Amore.”

“E ULTREIA, E SUSEIA, DEUS ADJUVA NOS”

“Fratì e fedeli che siate,
è questo della sequela di Cristo il senso:
far della vita un continuo cammino,
l’itineranza sia l’esodo vostro.
Cristo è l’eterno viandante dei cieli,
in permanente ascesa è il creato:
voi pellegrini di Dio nel mondo oh,
non stancatevi mai di andare!
Liberi come gazzelle sui monti,
la sola vostra ricchezza
spandete a piene mani con quanti incontrate:
la pace, il bene, la gioia di Cristo.”

PREGHIERA DEL PELLEGRINO

“O Dio, a quelli che ti amano
tu concedi sempre la tua misericordia,
e per coloro che ti servono
nessuna terra è troppo lontana:
guida il cammino dei tuoi servi
secondo la tua volontà,
perché, con la tua protezione e la tua guida,
possano camminare senza peccato
per le vie della giustizia. Amen.”

Buona estate accompagnati dalla seguente riflessione di Enzo Bianchi

Silenzio in vacanza, se riposare stanca

L'estate è, complice anche il calendario scolastico, il tempo delle vacanze per eccellenza. Realtà ignota alla stragrande maggioranza della popolazione nelle società agricole di ieri e di oggi, nel nostro occidente industrializzato e dei servizi, la vacanza assomiglia per molti a un obbligo morale, a un dovere che si cerca di assolvere nel modo meno scontato possibile. Non solo, ma quella delle vacanze e del tempo libero è diventata una vera e propria "industria", così la vacanza degli uni è lavoro per gli altri, negli stessi posti e nel medesimo tempo. Ma per chi ha la possibilità di viverle, le vacanze sono giorni in cui può "vacare", cioè "essere libero, avere tempo per...", in cui può finalmente "dare tempo al tempo": ma per fare cosa?

Le vacanze sono un periodo in cui riscoprire la propria umanità, un tempo per lo spirito, un'occasione per rispondere al desiderio autentico di trovare *altrove* un senso a ciò che si vive qui e ora, per comportarsi *altrimenti* in modo da tornare a condurre con consapevolezza un'esistenza divenuta stanca routine. Le vacanze possono essere davvero un'occasione di *alterità* positiva grazie alla quale gettiamo uno sguardo nuovo sulle abitudini – buone e cattive – assunte nei rapporti con gli altri e con la realtà circostante, uno sguardo distaccato e insieme appassionato, uno sguardo che tende a diventare lo sguardo stesso di Dio.

Perché, allora, non approfittare delle vacanze per ridare alla nostra giornata un ritmo e un clima più naturale, più umano, libero dai condizionamenti che subiamo dall'esterno? Si potrebbe allora riscoprire il gusto della preghiera nel silenzio di una chiesetta di campagna o di fronte alle meraviglie del creato, sedendosi a guardare e ascoltare: ascoltare prima di guardare, perché la bellezza si ascolta ancor prima di guardarla... allora le cose, le persone diventano una presenza e si accende la possibilità della comunione; riscoprire che la bellezza non è un'idea ma un evento, un divenire da cui può nascere la comunicazione e quindi la comunione. E ancora, se durante le vacanze cercassimo di tralasciare le troppe parole di cui riempiamo le nostre giornate e ci riaccostassimo alla sempre nuova parola che Dio ci rivolge attraverso la Bibbia, saremmo capaci di una nuova lettura di noi stessi, di chi ci sta accanto e degli eventi che segnano la nostra vita.

Sì, c'è un'architettura del tempo che si fonda e si articola sui bisogni primari di ogni essere umano, ed è questa architettura che le vacanze possono aiutarci a ricostruire: il nutrimento del corpo e dello spirito, l'alternanza tra parola e silenzio che la parola fa sgorgare e alimenta, il riposo concepito come sostegno di una vita piena e libera e non come metodo di ottimizzazione del ciclo produttivo.

Certo, non è facile cambiare in pochi giorni ritmi e mentalità, privarsi dei normali mezzi di comunicazione per riscoprire la ricchezza del dialogo fra-

terno, misurarsi su quello che si è anziché su quello che si fa o si possiede, riscoprire la semplicità di una vita più legata alla natura e alle sue esigenze, lasciare che silenzi e suoni ormai dimenticati colpiscano ancora le nostre orecchie e i nostri cuori, rievocando un mondo interiore messo a tacere, ma non eliminato... Ma il toccare con mano – anche solo per qualche giorno – che questa *alterità* è possibile, non ci è estranea ma familiare è un aiuto a riprendere la lotta quotidiana contro il prevalere del frastuono sull'intimità, della superficialità su quanto abita le nostre profondità, dell'apparire sull'essere.

È possibile usare le vacanze per accrescere la propria libertà, imparando a discernere di cosa e di chi siamo schiavi; è possibile fare delle vacanze il tempo privilegiato per la nostra umanizzazione, tralasciando costumi che ci abbrutiscono; è possibile far tesoro delle vacanze per riscoprire l'autenticità di rapporti umani che avevamo condannato alla triste banalità di chi dall'altro non attende più nulla. È possibile, e dipende solo da noi.

ENZO BIANCHI

Avvenire - 14 luglio 2007



